

# BUON ANNO

**"Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace"**

Mi piace iniziare questo pensiero di augurio per il nuovo Anno, rileggendo le parole del libro dei Numeri, che la Liturgia ci propone come Prima lettura nel primo giorno dell'anno: "Voi benedirete così gli Israeliti, direte loro: Ti benedica il Signore e Ti protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio. Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda Pace".

Si tratta di una triplice benedizione. Tre volte viene menzionato il nome del Signore, tre volte viene invocata la sua grazia sul popolo.

E' un invito che Dio fa agli uomini perchè gli chiedano ciò che Egli è soprattutto per noi.

E per noi Dio è anzitutto misericordia, favore, grazia, letizia, non custode di moralità, non scrutatore severo delle nostre intenzioni.

La benedizione dice infatti: "Ti benedica il Signore e ti protegga...faccia brillare il suo volto su di Te."

Il volto illuminato, gioioso esprime il favore di un uomo verso l'altro. Quando andiamo a trovare una persona e ci accorgiamo che il suo volto si illumina, comprendiamo di essere bene accolti; quando invece vediamo che il suo volto si intristisce, pensiamo che la nostra vita non le faccia piacere.

Dio ha il volto illuminato, guarda cioè con bontà e con tenerezza verso ciascuno di noi.

E noi chiediamo che ci guardi non soltanto con il volto illuminato ma pure che ci guardi bene.

"Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace".

All'inizio del 1994 il Signore, siamo certi, non guarda altrove. Egli è il Dio con noi, guarda ciascuno di noi con favore e nel suo favore sta il sommo bene della pace.

Pace, infatti, è la parola chiave di questa benedizione, la parola che racchiude tutti gli altri doni che Dio ci dà.

In ebraico "pace" comprende una pienezza di beni, non soltanto l'assenza di conflitti, come indica la stessa parola shalom che significa integrità, totalità, interezza.

C'è la pace vera se c'è integrità e interezza dei beni.

Ma la parola "pace", che ha una così grande risonanza nella Bibbia, risuona pure nel cuore di ogni uomo; è parola primordiale che, al di là di ogni cultura ed ideologia, fa vibrare il cuore di tutti.

Non c'è nessuno al mondo che sentendo pronunciare "pace" dica: "Non è per me, non mi interessa!" Ciascuno, al contrario, esclama: "Come la vorrei dentro di me, in casa, in famiglia, nella società, nella città, nella nazione, nel mondo intero".

Tutti intuiscono che cos'è la pace e la desiderano; tutti godono per la sua presenza e soffrono per la sua assenza.

Allora vogliamo iniziare questo 1994 con propositi di pace.

La pace è sì un dono di Dio ma è anche opera degli



*E camminando  
che si apre il cammino*

uomini.

Vogliamo iniziare perciò questo nuovo anno con propositi di comunione, di affetto, di perdono, di rimozione di ogni avversità o inimicizia del nostro cuore.

La liturgia del primo giorno dell'anno celebra Maria, Madre di Dio e quindi anche Madre nostra.

Proprio perchè Madre di Cristo, della Chiesa e dell'umanità, Maria è promotrice di unità e di pace. Il titolo "Regina della Pace" è frutto e conseguenza della Maternità di Maria, la quale intercede perchè il progetto di comunione di Dio si attui oggi e per tutti.

E' significativo che i grandi profeti della Pace (

Papa Giovanni XXIII, Giorgio La Pira, Paolo VI, Giovanni Paolo II) abbiano mostrato verso Maria una devozione matura e profonda, cogliendo in Lei l'originalità della sollecitudine cristiana per i problemi dell'umanità.

Vogliamo allora all'inizio di questo nuovo anno porre sotto la protezione di Maria il cammino che l'umanità deve compiere verso la comunione piena tra i popoli, verso una fraternità planetaria, verso una pace duratura.

La nostra preghiera sia per la grande intenzione della Pace tra i popoli e sia anche perchè la fiammella della Pace risplenda nei nostri cuori, nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità, nella nostra Regione; perchè possiamo vivere questo nuovo anno come un cammino progressivo, coraggioso, capace di sacrifici, verso una piena e duratura comunione di pace.

E' questo l'augurio che ci formuliamo a vicenda!!!

Don Giuseppe Demasi

## ARIA DI CRISI NELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE ?

*Pare che tutti siano ormai d'accordo sulla necessità di "aria nuova" in seno all'Amministrazione Comunale.*

*Si tratta, però, di capire cosa si intende per "aria nuova".*

*C'è chi ancora grida: "tutti a casa"; c'è chi tenterebbe di riproporre il vecchio sistema di fare politica (sommando magari 7 + 7 + 3 comprati al mercato del mercoledì).*

*Perchè invece non tentare di abbandonare le vecchie logiche di gruppo proponendo magari una Giunta, espressione del Consiglio Comunale nella sua interezza e capace di aprirsi al meglio della società civile utilizzando l'opportunità degli Assessori esterni prevista dallo statuto comunale, che a suo tempo è stato frutto del contributo e dell'apporto di tutte le espressioni cittadine ?*

### SOMMARIO

BUON ANNO

INVITATI ALLA CENA DEL SIGNORE:  
LITURGIA DELLA PAROLA

DIMENTICARE IL  
"GATTOPARDO"

GIORNATA DELLA  
FAMIGLIA

INAUGURATI I NUOVI LOCALI  
DEL CENTRO "ARCOBALENO"

APPINING DI NATALE '93

## CATECHESI IN PILLOLE

# Invitati alla Cena del Signore

## 2. Liturgia della Parola

La Messa o celebrazione eucaristica si compone di due parti, dette *liturgia della parola* e *liturgia eucaristica*, che formano un unico atto di culto, secondo l'insegnamento del Concilio (SC 56). Al

oggi a noi annuncia per mezzo dei quattro scritti o narrazioni il suo Vangelo, la sua «buona notizia», l'annuncio di salvezza. Infatti alla lettura del Vangelo, proclamata da un diacono o da un sacerdote,



centro della prima parte si trova, come dice l'espressione, la parola di Dio raccolta nelle letture bibli-

che accompagnate da canti e seguite poi dall'omelia, dalla professione di fede e della preghiera universale o dei fedeli. Le letture bibliche nelle domeniche e feste sono tre, intercalate da canti: la prima, ripresa dall'Antico Testamento (eccetto il tempo pasquale), è seguita dal Salmo responsoriale, la seconda, ripresa dagli scritti apostolici del Nuovo Testamento è seguita dall'Alleluia, la terza proviene sempre dai Vangeli. Qual è il significato di questa parte, soprattutto delle letture bibliche, e quale atteggiamento di partecipazione è richiesto?

*Liturgia della parola* equivale ad atto di culto verso la parola di Dio o meglio ancora verso Dio che parla. Si fa un'azione comunitaria, anzi ecclesiale (= liturgia) composta di una serie di gesti che sono ascolto, risposta, silenzio, canto, acclamazione, venerazione, ecc. nei confronti di Dio che parla ora al suo popolo riunito in assemblea. «Quando nella Chiesa si legge la sacra scrittura - insegna ancora il Concilio (SC 33) - Dio stesso parla al suo popolo e Cristo annuncia il suo Vangelo». Anzi si realizza una particolare presenza di Dio mediante la sua Parola (SC 7; Istruzione del messale, 9). Quindi al centro di questa parte non è tanto la parola scritta o verbale di Dio ma piuttosto Dio che parla oggi con quella parola detta nel passato per mezzo dei profeti e poi messa per iscritto dagli scrittori sacri, e si ha la personadi Cristo che

tutta l'assemblea si alza, compie un segno di croce, acclama all'inizio e al termine della lettura, men-

tre il lettore traccia all'inizio sulla pagina di Vangelo il segno di croce e al termine lo bacia.

Sono gesti che esprimono chiaramente la fede nella presenza di Cristo nel libro del Vangelo. La parola è uno strumento di comunicazione tra le persone, il gesto propriamente umano che Dio ha utilizzato nella storia per rivelarsi e oggi nuovamente utilizza per dialogare con noi. Lui è il Signore e noi suoi servi, lui è il Maestro e noi i suoi discepoli, lui il Padre e noi i suoi figli.

Se Dio parla ora all'assemblea dei suoi figli, l'atteggiamento da tenere è l'ascolto. Per questo - si legge nell'Istruzione del Messale, 9 - «le letture della parola di Dio si devono ascoltare da tutti con venerazione». E il rito della Messa precisa: tutti ascoltano seduti le letture, ma al Vangelo si alzano in piedi. Si ascolta quella parola scritta nel libro - quindi come morta - che viene proclamata, detta a voce alta e chiara (resa come viva) e indirizzata direttamente all'assemblea. La persona incaricata di questo servizio - ritenuto giustamente da tutta la tradizione della Chiesa come il più importante dopo quello sacerdotale - è il lettore. Non qualunque persona ma un fedele designato appositamente e stabilmente per questa funzione con un rito (è un «ministero istituito») dopo averne verificata la preparazione biblico-liturgica e tecnica. Egli ha il compito di fare da portavoce di Dio, da tramite tra Dio e il suo

popolo, di rendere intellegibile anche nel modo di leggere (tono di voce, pause, ecc.) la parola detta una volta da Dio, poi scritta e ora nuovamente detta, ripetuta nella lingua degli uditori. Dio non ha scritto e nemmeno Gesù. Quando una persona è vicina usa la parola, non lo scritto.

La parola di Dio è stata scritta come «memoria» allo scopo di essere proclamata. Proclamare significa leggere un testo scritto in modo chiaro, pubblico, solenne, festoso, allo scopo di renderlo comprensibile; significa acclamare e confessare la fede in Dio e rivelare la sua persona e la sua volontà. La parola detta ha risonanze esteriori e interiori che lo scritto non può possedere. Perciò uno solo legge e tutti ascoltano, si pongono in atteggiamento di attenti uditori, perché la parola risuoni ai loro orecchi e arrivi fino al cuore, suscitando la risposta di adesione. Dio intende parlare al suo popolo, riunito, perché prenda coscienza di essere un popolo convocato e nutrito dalla sua Parola. Un popolo in ascolto di Dio che

parla: ecco una caratteristica propria della Chiesa, del popolo cristiano. Ognuno deve porsi personalmente in ascolto, non chiudendosi in se stesso o magari leggendo per conto proprio, ma aprendosi, agli altri, sentendosi membro del popolo in ascolto. L'ascolto non è un atto passivo ma operativo e fecondo. La parola di Dio deve essere accolta, come un seme nel terreno e crescere e produrre frutto.

Bisognerà fare di tutto perché la lettura sia fatta in modo chiaro e comprensibile, da una persona preparata, usando strumenti di amplificazione che scorragino ogni tentazione di leggere per proprio conto. Si farebbe un grave torto al significato di questa parte e alla funzione del lettore. Lo scritto è segno di lontananza e di separazione e l'ascolto è segno di vicinanza e di comunione.



**1 Gennaio 1994**

**27ª Giornata Mondiale della Pace**

**«Dalla famiglia nasce la Pace della famiglia umana»**

# MARCIA DELLA PACE DI CAPODANNO

- Per testimoniare la nostra volontà di pace a partire dalle nostre famiglie.
- Per esprimere la nostra solidarietà alle famiglie distrutte dalla violenza dei conflitti fra nazioni, popoli ed etnie - Bosnia, Somalia, Libano, Sud Africa, Zaire, Irak, Albania....

### PROGRAMMA

- Ore 18,15:** Dalle tre Chiese Parrocchiali muoveranno in corteo le rispettive comunità.  
Raduno in P.zza della Repubblica e consegna della fiaccola ad ogni partecipante.
- Ore 18,30:** In marcia per le vie della Città.  
Conclusione con testimonianze in Chiesa Matrice e premiazione dei vincitori del concorso fotografico "Segni e momenti di Solidarietà oggi".

**Nei giorni 1 - 6 Gennaio sarà allestita una Mostra Fotografica di TANO D'AMICO: "SARAJEVO E DINTORNI".**

**Associazione "IL SAMARITANO" - Polistena**

## Dimenticare "il Gattopardo"

### I giovani e la lotta alla mafia

di Plero Cipriani

L'uccisione di Don Pino Puglisi da parte delle cosche mafiose rappresenta un fatto nuovo per almeno due aspetti, che oggi assumono un particolare significato per tutti, ma soprattutto per il mondo dei giovani, a cui don Puglisi aveva dedicato la sua vita e che costituisce il patrimonio forse più prezioso che il Sud possiede per il proprio riscatto.

Vi è innanzi tutto, la novità di atteggiamento della mafia nei riguardi della Chiesa, la conferma che un doloroso intreccio perverso tra un mondo mafioso e apparato religioso sta, finalmente, cominciando a venir meno. L'anatema gridato da Giovanni Paolo II nella Valle dei Templi di Agrigento ha posto il suggello e impresso una spinta ulteriore ad un cammino di conversione nelle nostre chiese ormai irreversibile, al di là di lentezze e contraddizioni che potranno ancora rallentare il passo.

#### Un cammino irreversibile

Il messaggio che ne viene ai giovani può essere sintetizzato nell'invito ad una spiritualità incarnata, che sappia guardare con molta criticità ad un insieme di pratiche religiose solidificate, per discernere l'essenziale dell'annuncio evangelico dalle incrostazioni secolari.

Si pensi a tanta parte della religiosità popolare, così significativa per le popolazioni meridionali ma che riassume le stesse forme culturali e modalità di relazioni sociali nelle quali le mafie hanno trovato alimento: ad esempio, un certo modo di intendere Dio e i santi, un devozionismo disincarnato, un'accettazione fatalistica di situazioni che con il volere divino avevano ben poco a spartire, un accentuato individualismo. Una fede così intesa poteva, poi, naturalmente sposarsi con il potere di turno, con l'uso sistematico della violenza, con le pratiche clientelari, con lo scambio di favori.

Ne era, anzi, un naturale supporto.

Un cristianesimo vissuto, secondo la lezione conciliare, "nelle vene della storia" (per usare un'espressione di Don Tonino Bello) scardina tutto questo e obbliga i credenti ad un impegno che eviti la fuga dal mondo e dalle responsabilità personali e comunitarie.

I giovani meridionali hanno il compito e la possibilità di "dimenticare il Gattopardo", quella radicata convinzione che nulla possa cambiare in profondità tranne le apparenze da salvare. Oggi è invece il tempo propizio, come sempre accade in epoca di martirio.

Il secondo elemento di novità va ricercato nella testimonianza dello stesso Don Puglisi e di altri

credenti (sacerdoti, religiosi, laici) come lui impegnati in un lavoro spesso oscuro, silenzioso, fatto "alle radici dell'erba", nei quartieri più degradati. Non si tratta di seguire l'onda enfatica, oggi di moda, su un'«antimafia» fatta di slogan e di auto-assoluzioni facili.

#### I segni di una rivolta morale

Occorre la consapevolezza che il cambiamento non è conquista facile, a basso costo: è un terreno da guadagnare pezzo per pezzo, con fatica e perseveranza. Cominciando a porre segni di una rivolta morale che inizi dalle proprie coscienze. I giovani possono essere i primi protagonisti di un'autentica "campagna di disobbedienza al clientelismo e alla violenza". Disobbedienza al clientelismo, non come cosa chiesta agli altri ma come scelta per sé. Fintanto che non scatteranno nuovi meccanismi di solidarietà collettiva, il potere mafioso e l'arroganza politica avranno facile vittoria.

Don Puglisi dava fastidio perché promuoveva tra gli abitanti del suo quartiere una partecipazione comune alla soluzione dei problemi comuni, dalla scuola alla salute, mettendo così a rischio le fonti stesse del consenso sociale delle cosche. Disobbedienza alla violenza, perché è l'essenza stessa della mafia, anche di quella che apparentemente non uccide. Cito un dato: nella provincia di Reggio Calabria il 50% dei maschi adulti è titolare di un porto d'armi. Se i giovani delle nostre parrocchie ed associazioni ecclesiali sceglieranno in massa e pubblicamente l'obiezione di coscienza all'uso delle armi, saremo di fronte ad una rottura sconvolgente con una mentalità e una storia di morte.

So bene che la lotta alla mafia passa per analisi ed interventi ben più ampi e strategici, che riguardano lo stesso modello di sviluppo del nostro Paese, il sistema politico-istituzionale, i rapporti di forza al suo interno: tutte condizioni strutturali che hanno esteso e modificato il fenomeno criminale.

Ma il nostro è anche tempo che attende segni nuovi, nuovi simboli di una lotta non più semplicisticamente affidata a poliziotti e magistrati.

La rivoluzione non violenta contro la mafia passa anche dalla nostra capacità di cogliere questi simboli nei testimoni che attraversano la nostra storia e di svilupparne la lezione di vita.



#### Aperto in Parrocchia l'Anno della Famiglia

## GIORNATA DELLA FAMIGLIA

Con la celebrazione della tradizionale GIORNATA DELLA FAMIGLIA, Domenica 26 Dicembre 1993 - Festa della Santa Famiglia di Nazareth-, anche la nostra Parrocchia ha aperto ufficialmente l'Anno Internazionale della Famiglia, proclamato dalle Nazioni Unite e fatto proprio anche dalla Chiesa Cattolica.

Alle ore 17,30 è stata celebrata una solenne Eucarestia, alla quale hanno partecipato oltre duecento coppie di sposi della Parrocchia, le quali hanno rinnovato pubblicamente gli impegni e le promesse matrimoniali.

Durante l'Omelia l'Arciprete ha invitato i presenti a fare delle loro famiglie dei luoghi di educazione all'obbedienza a Dio mediante la fede.

Alle logiche mondane del benessere e del consumismo, dell'autonomia e del prestigio, dell'immagine e dell'indipendenza, della chiusura e dell'egoismo le famiglie cristiane -ha detto l'Arciprete- devono saper contrapporre la logica della semplicità e dell'autenticità, dell'amore alla vita e del sacrificio, della fedeltà e della dedizione, della solidarietà e dell'apertura, dell'attenzione reciproca e del dono sincero.

Dopo la celebrazione Eucaristica le coppie presenti si sono ritrovate nel salone parrocchiale per un momento di fraternità.

A porgere il benvenuto ed il saluto del Consiglio Pastorale Parrocchiale, a suggerire anche concrete iniziative di aggregazione e a proporre un serio cammino di fede ci hanno pensato il preside Luigi Marafioti ed il geom. Rocco Mercuri.

# Inaugurati i nuovi locali del Centro "ARCOBALENO"

Il Centro Diurno Socio-Formativo per disabili "Arcobaleno" voluto dall' "Associazione Il Samaritano" ha la sua nuova sede presso i locali dell'ex Biblioteca, messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale e ristrutturati dai giovani che prestano volontariato nel Gruppo Arcobaleno.

Ad inaugurare la nuova struttura è stato il Vescovo della Diocesi Mons. Domenico Crusco il quale, dopo aver benedetto la Sede, ha ricordato l'importanza nella vita del cristiano dell'amore verso il prossimo e soprattutto verso gli ultimi. Mons. Crusco ha elogiato il lavoro dei volontari e li ha ringraziati per la loro disponibilità generosa.

A tagliare il "nastro" è stato Franco Puleio, responsabile del gruppo Arcobaleno. Erano presenti i tre Parroci della Città, il Sindaco Francesco Mammola, l'Assessore ai Servizi Sociali Carricola, i rappresentanti dell'Associazione e del Volontariato, molti disabili e cittadini.

L'Arciprete Demasi, responsabile de "Il Samaritano," oltre ad illustrare l'attività che svolge l'Associazione, ha parlato dell'impegno del volontariato cattolico verso i disabili e degli scopi per i quali è nato il Centro Diurno Socio-Formativo, dicendo che esso vuole rendere possibile il riconoscimento della dignità della persona umana, qualunque sia la sua condizione psico-fisica, di sviluppo, di cultura.

L'Assessore Carricola, dopo aver sottolineato che il volontariato, in particolare "Il Samaritano," sta lavorando per rendere più vivibile la città e per migliorare la qualità della vita, ha detto che l'Amministrazione Comunale, nel concedere gratuitamente l'uso dei locali in cui ospitare i disabili, ha voluto testimoniare la propria "volontà di offrire un contributo alle sempre più complesse problematiche sociali, alle quali il volontariato è chiamato, sempre più direttamente e responsabilmente. Carricola ha aggiun-



to che l'Amministrazione è al fianco del volontariato, è vicina a chi soffre e si propone "come realtà unitaria nel rivendicare i diritti negati e nel proporre modalità diverse per affrontare e dare una risposta ai bisogni della comunità".

La cerimonia è stata allietata dai volontari e dai ragazzi

disabili con uno spettacolo di danza e di canti. E' stata anche presentata una mostra di oggetti natalizi realizzati dai ragazzi disabili, che sono stati messi in vendita allo scopo di reperire fondi per il centro.

## APPINING DI NATALE '93

### tra tradizione e realtà da vivere



nata, un modo simpatico per coinvolgere gli adulti: i bambini, suddivisi in gruppi si sono riversati per le strade ed hanno invitato le persone a scrivere su un cartoncino un pensiero di augurio.

La concelebrazione Eucaristica dei tre Parroci della città in Chiesa

Matrice ha voluto infine, dare il tono ad una giornata che rimane per tutti un segno concreto che la speranza per costruire una città "nuova" non è morta grazie alla fantasia e all'impegno dei più piccoli.

L'Azione Cattolica Ragazzi, l'Agesci, il Samaritano - Gruppo Arcobaleno, l'Oratorio GAMI, in occasione della festività del Natale hanno organizzato il 23 Dicembre u.s. una giornata dedicata a tutti i bambini della nostra città.

Lo scopo dell'iniziativa: aiutare i ragazzi a riscoprire il vero significato del Natale secondo la logica

della tradizione cristiana e non secondo la logica consumistica.

E così circa 500 ragazzi della Scuola dell'obbligo alle dieci del mattino si sono riversati in P.zza Vara, cuore della nostra città, per trascorrere una giornata non stop nella gioia tra preghiere, canti, ed iniziative varie.

Tra le varie iniziative della gior-

*"La vera tristezza non è quando, la sera, non sei atteso da nessuno al tuo rientro a casa, ma quando tu non attendi più nulla dalla vita. E la solitudine più nera la soffri non quando trovi il focolare spento, ma quando non lo vuoi accendere più: neppure per un eventuale ospite di passaggio".*

(da: Antonio Bello, "Maria, donna dei nostri giorni," Ed. Paoline, 1993).